

Ostiglia

Santuario della Beata Vergine della Comuna

Secondo quanto ci tramanda la tradizione risalente al 1300, una fanciulla muta dalla nascita, riacquista improvvisamente l'uso della parola in seguito all'apparizione della Madonna. Tutti conoscono la bontà e la sincerità della ragazza, fino a quel momento priva della parola, la considerano veramente miracolata e credono al suo messaggio. Per soddisfare il desiderio della Madonna, costruiscono una piccola Cappella detta "del Casone". Di questa cappella non rimane che qualche residuo di muro ed uno sbiadito affresco del Quattrocento raffigurante la Madonna con il Bambino, tra le figure di Sant'Antonio Abate e di Santa Lucia, gelosamente custodito sulla parete esterna dell'attuale Santuario, a testimonianza della storia. Ben presto il concorso dei fedeli si intensifica, i prodigi si moltiplicano, ma con il tempo e l'avversità degli eventi, la cappella va in rovina.

Sull'edificio, ormai inadeguato rispetto all'importanza assunta dal santuario come luogo di devozione mariana, s'interveniva nella prima metà del XVI secolo, per costruirne uno nuovo nelle eleganti forme che si possono ancora vedere. Nel 1533, come riferisce il Caiola nel suo *Ostiglia nella storia*, dopo aver ottenuto l'assenso del vescovo di Verona, Gian Matteo Giberti, si diede inizio ai lavori, che furono conclusi senza difficoltà. La stessa intitolazione del santuario da allora mutò in "Madonna della Comuna", perché soggetto al comune, che intervenne cospicuamente nelle spese assieme a molti anonimi devoti. Tutto avvenne inoltre a protezione di Federico II Gonzaga il cui nome appare inciso – ma forse si tratta di un'iscrizione non coeva – sullo stipite sinistro del portale d'ingresso.

Il Santuario della Comuna si raggiunge lasciando la statale dell'Abetone-Brennero poco a nord di Ostiglia e percorrendo, per qualche chilometro, una strada pensile che attraversa una campagna un tempo paludosa ed ora assai fertile.

Loc. La Vallona

Grazie a una tempestiva segnalazione del Gruppo Archeologico di Ostiglia è stato possibile individuare, alla confluenza del Busatello nel fiume Tartaro, una necropoli dell'età del bronzo.

Prima nel 1985 (con l'apertura di due sondaggi) e poi nel 1986 (con l'apertura di un'area di circa 120 mq) si è potuto evidenziare il grande rilievo scientifico della necropoli.

Durante l'esecuzione dell'intervento in estensione dell'86 si sono potute distinguere sostanzialmente due fasi: la più antica con inumazioni e la più recente con tombe a cremazione in urna ricoperta da ciotola-coperchio e sepolture in fossa e tre tombe ad inumazione.

È stato confermato il carattere birituale: sono state individuate e documentate 93 tombe (80 a cremazione e 13 ad inumazione). In alcune di esse sono stati rinvenuti oggetti in bronzo (aghi e spillon) utilizzati come fermagli d'abito, in prevalenza femminili.*

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Notiziario 1986 (pp. 24-25).

Museo Archeologico

Il museo è articolato in due sale che accolgono reperti dell'età del Bronzo, dell'età del Ferro e dell'età romana appartenenti alle collezioni civiche Greggiati e Gemma; un terzo ampio ambiente è riservato a esposizioni e sala didattica.

La prima sala ospita materiali della civiltà terramaricola-palafitticola dell'età del Bronzo, raggruppati secondo un criterio funzionale (ceramica, strumenti in osso/corno, fusaiole, pesi da telaio, etc.). Le vetrine sono corredate da un ricco apparato didattico: i plastici rappresentano sepolture e strumenti della vita quotidiana; i pannelli esplicativi servono, oltre che a dare un quadro storico e archeologico del periodo del Bronzo, a illustrare le tecnologie più antiche dell'uomo, quali la produzione della ceramica, la tessitura e la fusione dei metalli.

Nella seconda sala sono esposti oggetti dell'età del Ferro (civiltà etrusca e paleoveneta) e una ricca raccolta di materiali di epoca romana, quando la latina Hostilia, vicus Veronensium (Tacito, Annali) godeva di una notevole prosperità dovuta alla fertilità dei terreni e soprattutto al suo ruolo di scalo portuale sul fiume Po, nel punto in cui la via Claudia-Augusta, proveniente dal Danubio attraverso la valle dell'Adige, superava il Po. I reperti romani, rappresentati da ceramica fine da mensa, anfore, balsamari, monete, insieme ai pannelli didattici, concorrono a ricostruire la storia e le caratteristiche del vicus romano di Hostilia, con il suo porto, le sue necropoli, le sue ville urbano-rustiche ubicate nelle campagne.

Sede Museo: *Palazzo Foglia* - piazza Cornelio Nepote, 2
E-mail: museo.archeologico@comune.ostiglia.mn.it



Santuario della B. V. della Comuna